

Allegato B

**LINEA GUIDA  
PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO**

## Sommario

PREMESSA .....	3
PROPOSTA METODOLOGICA: “IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO” .....	4
STRUTTURA DEL PIANO DI DISTRETTO .....	7
<b>1. DENOMINAZIONE DISTRETTO, TEMA CARDINE ED AMBITO D’INTERVENTO, SISTEMA DI GESTIONE.</b> .....	7
1.3 Organi societari e organi consultivi (ove previsti) .....	7
1.5 Compiti e funzioni dell’organo consultivo o di indirizzo (ove previsto) .....	7
Allegati: Statuto e Regolamenti .....	7
<b>2. DESCRIZIONE PARTENARIATO ATTIVATO E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO E CONSULTAZIONE</b> .....	7
2.1 <i>Elenco partenariato</i> .....	7
2.1.1 <i>Soci - Denominazione, Sede legale, Codice ATECO attività, altre informazioni (vedi prospetto esemplificativo)</i> .....	7
2.1.2 <i>Altri soggetti pubblici/privati e modalità di interrelazione</i> .....	7
2.2 <i>Processo di partecipazione alla stesura e condivisione della partnership al Piano</i> .....	7
<b>3. DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL DISTRETTO</b> .....	8
<b>4. OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL DISTRETTO</b> .....	9
<b>5. SCELTE STRATEGICHE E LINEE D’INTERVENTO DEL DISTRETTO</b> .....	10
5.1 Descrizione della strategia scelta sulla base dei fabbisogni emersi dall’analisi Swot per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del distretto .....	10
5.2 Proposte d’intervento e schede progettuali .....	10
<b>6. PIANO DELLE RISORSE</b> .....	11
<b>7. COERENZA DEL PIANO DI DISTRETTO CON ALTRI INTERVENTI DERIVANTI DALLA POLITICA COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE</b> .....	11
<b>8. MONITORAGGIO</b> .....	12
<b>9. PUBBLICITÀ DEGLI INTERVENTI</b> .....	12
<b>10. ALLEGATI</b> .....	12

## **PREMESSA**

Concluso l'iter di accreditamento, il Distretto promuove iniziative e interventi di sviluppo. Innanzitutto adotta un *modello organizzativo* e gestionale funzionale al raggiungimento delle proprie finalità, costituendo la *Società di Distretto*, affiancata o meno da organi consultivi o di indirizzo.

Il Distretto, divenuto operativo con la costituzione della Società di Distretto, si deve dotare di un *Piano di Distretto*, documento strategico che partendo dal quadro tracciato nella Relazione tecnica di accompagnamento alla domanda di accreditamento, approfondisca in maniera analitica la situazione di partenza e delinea le prospettive di sviluppo delle filiere oggetto del distretto (agricole e correlate) e delle realtà economiche, sociali e territoriali interessate e coinvolte nella proposta distrettuale. Il Piano di distretto è quindi il documento di programmazione contenente gli obiettivi di sviluppo delle attività del distretto, gli indirizzi strategici e gli interventi progettuali da sviluppare; definisce l'assetto organizzativo, i ruoli ed i compiti del distretto.

Inoltre, il Piano di distretto è uno strumento strategico concertato, condiviso dalla componente imprenditoriale del distretto con la quale il distretto stesso si confronta, e sottoposto all'attenzione degli attori istituzionali e della società civile operanti sul territorio, corresponsabilizzati nei confronti del progetto di sviluppo che il Piano rappresenta.

### **Il Piano di Distretto comprende:**

- a) la forma organizzativa adottata, il soggetto gestore nonché le relative funzioni; ruolo e funzioni di altri organi;
- b) a partire dalla situazione esistente, un'analisi sulle prospettive di sviluppo dei comparti interessati dal distretto, anche in riferimento alle caratteristiche territoriali, ambientali, sociali e culturali del distretto;
- c) gli obiettivi di sviluppo delle attività del distretto, anche in correlazione con gli strumenti vigenti di programmazione territoriale;
- d) proposte di interventi per l'ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi e per la valorizzazione delle produzioni del distretto privilegiando l'utilizzo in forma integrata degli strumenti finanziari disponibili.

### **Finalità del Piano**

Ai sensi della DGR n. 10085 del 7 agosto 2009, il Piano di distretto persegue le seguenti finalità, che assumeranno maggiore o minore rilevanza in funzione della tipologia di Distretto:

- a) favorire i processi di coesione e correlazione tra i diversi settori produttivi presenti all'interno dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità;
- b) sostenere la riorganizzazione delle filiere produttive agroalimentari, ai fini di un incremento della competitività;
- c) favorire il coordinamento degli strumenti progettuali derivanti dalle politiche urbanistiche, ambientali, della viabilità, delle politiche sociali e di formazione, ecc. a supporto delle attività di sviluppo distrettuali, con particolare riferimento ai distretti rurali;
- d) favorire la sostenibilità ambientale anche attraverso lo sviluppo di risorse energetiche da fonti rinnovabili;

- e) contribuire al mantenimento ed alla crescita dei livelli occupazionali del settore, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili;
- f) favorire la creazione e il miglioramento di strutture produttive ed infrastrutture di servizio adeguate per le esigenze funzionali dei distretti,
- g) favorire lo sviluppo di relazioni economiche tra i soggetti del distretto in chiave interprofessionale;
- h) contribuire al mantenimento dell'ambiente e delle caratteristiche del paesaggio, attraverso la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura.

### **PROPOSTA METODOLOGICA: "IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO"**

L'elaborazione e la costruzione del piano di distretto si deve sviluppare in maniera partecipata attraverso specifici momenti di confronto e di interlocuzione con gli attori che animano il sistema settoriale/locale, costruendo con loro, sin dall'inizio del processo di pianificazione, un percorso di partecipazione e condivisione delle problematiche emergenti e degli obiettivi da perseguire. Così facendo la concertazione rappresenta un valore aggiunto in termini di apporto di idee e di condivisione dell'idea progettuale e distrettuale sia tra i partner che tra gli altri soggetti indirettamente coinvolti.

L'obiettivo del processo di costruzione del Piano di Distretto:

- presentare il Piano agli attori del territorio o della filiera;
- dare visibilità al processo di coinvolgimento dei portatori di interesse;
- comunicare e allargare la discussione sui temi trattati dal Piano.

Si riportano di seguito alcune indicazioni metodologiche finalizzate ad approfondire ed agevolare alcuni passaggi importanti del processo di costruzione del Piano di Distretto, senza tuttavia costituire un'indicazione vincolante per le società di distretto.

Un possibile percorso di costruzione del Piano di Distretto dovrebbe prevedere le seguenti fasi, descritte in via del tutto esemplificativa:

#### **Fase 1: presentazione al territorio e alle istituzioni e ascolto degli attori del territorio;**

*Obiettivi:* a) annunciare l'idea/gli indirizzi strategici di piano di distretto ai portatori di interesse; b) sollecitare i portatori di interesse a costruire una visione condivisa di un territorio o di un settore, c) ricostruzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle sfide (analisi SWOT).

*Attori coinvolti:* aziende, consorzi, cooperative, OP, enti locali, etc.

*Azioni:* a) incontri per presentare e condividere il percorso di pianificazione; b) organizzazione di una giornata di presentazione pubblica.

La prima fase si possono certamente considerare avviata con l'attività di animazione già svolta per la proposta di accreditamento e definizione della relazione tecnica di accompagnamento; in particolare, pur essendo la relazione tecnica la base conoscitiva da consolidare di partenza, essa va ampliata ed approfondita nel Piano di Distretto.

#### **Fase 2: Documento quadro e presentazione**

*Obiettivo:* realizzare un documento condiviso che presenti il profilo socio-economico del territorio relativo alle condizioni di partenza.

*Attori coinvolti:* i diversi portatori di interesse locali.

*Azioni:* a) redazione di un documento cornice con le opzioni e le linee principali per il proseguo del lavoro di costruzione del Piano; b) organizzazione della riunione plenaria dei portatori di interesse per definire le aree tematiche di intervento; c) definizione concorde dei criteri per la formazione di gruppi di lavoro/commissioni tematiche.

*Output:* “documento di visione” che formalizza la cornice condivisa dai diversi attori locali.

### **Fase 3: Attivazione dei gruppi di lavoro**

*Obiettivo:* costituire, per ogni area strategica individuata, un gruppo di lavoro/commissione tematica con il compito di ricomporre, entro una visione condivisa, i diversi punti di vista degli attori e degli interessi coinvolti.

*Attori coinvolti:* i portatori di interesse del territorio.

*Azioni:* a) organizzare e coordinare il lavoro di ciascuna commissione; b) integrare e coordinare le diverse aree tematiche di intervento; c) redigere la documentazione e diffonderla ai membri dei gruppi.

*Output:* definizione degli scenari, degli assi strategici, dei progetti del Piano.

### **Fase 4: Documento strategico consolidato- Presentazione delle bozze di Piano ed approvazione da parte della società di distretto**

*Obiettivo:* a) individuare gli obiettivi; b) delineare le strategie da attivare e le sequenze di azioni da percorrere nell’arco temporale scelto; c) precisare gli strumenti ed i progetti da attivare.

*Attori coinvolti:* i gruppi tematici/gruppi di lavoro.

*Attività:* redazione del piano di distretto.

*Output:* Il Piano di distretto sarà consolidato almeno con riferimento alle seguenti parti principali:

1. la diagnosi della realtà locale, cioè la visione di partenza: risorse materiali, economiche, sociali e culturali come base su cui formulare le ipotesi di sviluppo e di strategia;
2. lo scenario futuro, definito sulla base delle tendenze in atto e valutando prospettive ed alternative possibili;
3. gli obiettivi, le azioni, i progetti. Gli obiettivi rappresentano lo “stato finale desiderato” del territorio; le azioni sono gli “assi strategici”, ovvero le direzioni di marcia da seguire per dare concretezza alla visione del futuro; i progetti sono gli “strumenti”(iniziative puntuali e concrete) per la messa in opera delle azioni.

### **Fase 5: Confronto con il partenariato del distretto (es. Progettazione e conduzione della “conferenza del Piano di distretto”)**

#### ***La “conferenza del Piano di distretto”***

*Obiettivi:* a) presentare il Piano agli attori del territorio o della filiera; b) dare visibilità al processo di coinvolgimento dei portatori di interesse; c) comunicare e allargare la discussione sui temi trattati dal Piano.

*Attori coinvolti:* tutti gli attori coinvolti nel processo, autorità, rappresentanti locali, cittadini, ospiti, stampa.

*Attività:* a) organizzazione della conferenza, supporto all’individuazione dei relatori, conduzione diretta di parti della conferenza, assistenza alla realizzazione degli atti della conferenza; b)

eventuali momenti di comunicazione; c) lancio pubblico del Piano di distretto con caratteristiche di evento.

## **STRUTTURA DEL PIANO DI DISTRETTO**

### **1. DENOMINAZIONE DISTRETTO, TEMA CARDINE ED AMBITO D'INTERVENTO, SISTEMA DI GESTIONE.**

*1.1 Indicare la denominazione del distretto, l'obiettivo cardine, l'ambito territoriale ed il settore riferimento - **Dati Generali del Distretto***

#### **1.2 Sistema di gestione del Distretto -**

*Specificare la forma giuridica della Società e la sede legale.*

*La forma giuridica della società di distretto dovrebbe essere scelta autonomamente dagli attori del distretto. L'individuazione della stessa dipende dalle esigenze e dalle volontà dei partners, dal contesto in cui si trovano ad operare, dalle loro disponibilità economiche.*

#### **1.3 Organi societari e organi consultivi (ove previsti)**

*La descrizione degli organi è strettamente collegata alla forma giuridica prescelta. Descrivere in maniera esaustiva gli organi preposti alla gestione del Piano di distretto in base alle competenze attribuite dall'atto costitutivo della Società di distretto.*

#### **1.4 Compiti e funzioni della Società di distretto**

*Approfondire i compiti e le funzioni della Società di distretto in base alla forma giuridico scelta ed al modello di gestione adottato.*

#### **1.5 Compiti e funzioni dell'organo consultivo o di indirizzo (ove previsto)**

**Allegati: Statuto e Regolamenti**

### **2. DESCRIZIONE PARTENARIATO ATTIVATO E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO E CONSULTAZIONE**

*Di seguito un elenco sintetico delle informazioni da fornire*

#### **2.1 Elenco partenariato**

*2.1.1 Soci - Denominazione, Sede legale, Codice ATECO attività, altre informazioni (vedi prospetto esemplificativo)*

*2.1.2 Altri soggetti pubblici/privati e modalità di interrelazione*

*2.2 Processo di partecipazione alla stesura e condivisione della partnership al Piano*

<b>Indicazioni da fornire</b>	<b>Descrizione di massima</b>
1. Elenco soggetti	Denominazione; sede legale; codice ATECO attività; etc.
2. Presenza di aziende rappresentative del comparto	Fornire dati ed informazioni relative alle aziende (a titolo indicativo si richiamano i seguenti esempi.: SAU; UBA; PLV; fatturato; esportazioni; manodopera utilizzata; ULA; etc.).
3. Presenza di consorzi di produttori	Fornire dati ed informazioni (numero di aziende aderenti; fatturato complessivo; etc.).
4. Presenza di OP	Descriverne la rappresentatività rispetto al comparto o al territorio.

Indicazioni da fornire	Descrizione di massima
5. Presenza di università e centri di ricerca	Descrivere gli ambiti di ricerca attinenti alle tematiche strategiche del distretto e gli enti di ricerca coinvolti.
6. Presenza di Enti locali	Descriverne le competenze in relazione alle aree di interesse del distretto
7. Modalità di coinvolgimento e consultazione	Numero di incontri e di partecipanti
8. Protocolli d'intesa attivati (eventuali)	Allegare o sintetizzare i contenuti di eventuali protocolli d'intesa già stipulati con enti locali, dipartimenti universitari, centri di ricerca, etc.
9. Altro	.....

### 3. DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL DISTRETTO

La descrizione del quadro di contesto socio-economico del distretto costituisce una sintesi dei punti salienti dell'analisi svolta nella relazione tecnica per l'accreditamento della proposta di distretto. La descrizione del contesto, pur avendo come punto di partenza l'analisi fornita nella relazione tecnica per l'accreditamento della proposta, dovrà essere approfondita ed aggiornata anche attraverso il confronto con i partner imprenditoriali e con i soggetti pubblico-privati potenzialmente coinvolti dall'attività del distretto e che possono apportare un vantaggio al distretto, non solo in termini di risorse finanziaria, ma tanto più di risorse umane e di competenze ed idee progettuali.

In particolare, occorre riportare almeno le seguenti indicazioni

- Descrivere il territorio e rappresentare cartograficamente l'area interessata dal Piano di distretto, Soprattutto in riferimento ai distretti rurali ed agroalimentari di qualità,.
- Analisi SWOT con riferimento alle aree tematiche individuate come prioritarie nel contesto distrettuale. Descrizione dell'organizzazione della filiera distrettuale e delle potenzialità di sviluppo, anche rispetto al contesto territoriale di riferimento, in termini di integrazione e rafforzamento della rete di relazioni.
- Descrizione della situazione organizzativo-economica dei soggetti aderenti al distretto (media fatturato, volume produzione, superficie e colture interessate, canali di distribuzione).
- Descrizione degli strumenti di programmazione funzionali al distretto e già utilizzati dai soggetti aderenti al distretto (es. Progetti concordati del PSR 2007-2013, PSL Asse IV del PSR, interventi POR FESR e FSE, Piani dei Parchi, Piano triennale della ricerca, ecc).
- Interrelazione tra i soggetti coinvolti nel distretto, in termini di conferimento prodotto, accordi commerciali produttivi (marketing, logistica, altro).

La tabella seguente riassume indicativamente le informazioni da fornire per la descrizione del contesto.

La informazioni richieste devono essere differenziate in funzione del modello distrettuale, poiché determinate voci che risultano rilevanti per il distretto agroalimentare di qualità, non sono compatibili, né con il modello del distretto di filiera (es.: l'analisi territoriale), né con quello rurale (es.: l'analisi delle filiere), o comunque appaiono poco significative rispetto a tali tipologie. Pertanto la seguente tabella ha carattere indicativo e non esaustivo di quelle che sono le informazioni utili a descrivere la situazione di partenza in cui opera il distretto.



<b>Indicazioni da fornire</b>	<b>Descrizione di massima della situazione attuale</b>
1. Informazioni di contesto (storiche, geografiche ed ambientali)	Inquadrare il contesto di riferimento del distretto riportando le informazioni di base.
2. Analisi di contesto socio-economico dell'area	Sintesi del quadro di contesto socio-economico effettuato nella relazione tecnica per l'accreditamento.
3. Quadro istituzionale e gestionale	Enti territoriali di vario grado con competenze amministrative sull'area (es.: Comuni; Comunità Montane; Autorità di Bacino; Consorzi di Bonifica; etc.) e che interessano l'azione del distretto.
4. Quadro politico-normativo	Normativa nazionale o regionale che interessa l'area di competenza e/o i settori di riferimento del distretto (ad es i PSL nell'area dei distretti rurali).
5. Dati economici aggregati di comparto (imprese aderenti)	- - Situazione occupazionale: Descrizione delle imprese, in termini di n. occupati - Valore economico delle attività produttive del distretto - Esportazioni delle imprese operanti nelle attività economiche del distretto –valore aggregato . Dotazione infrastrutturale a livello territoriale
6. Analisi SWOT	Riprende l'analisi condotta nella relazione tecnica con maggiore focus sulle aree tematiche proprie agli obiettivi di sviluppo del distretto. La strategia elaborata deve essere coerente con i risultati dell'analisi SWOT.
7. Strumenti di programmazione funzionali al distretto utilizzati dai soggetti aderenti al distretto	Esperienza dei soggetti aderenti nella gestione di strumenti di programmazione d'area o di settore; descrizione delle attività svolte, delle funzioni assolve e dei ruoli ricoperti. Dispositivi e strumenti comunitari, nazionali o regionali che interessano l'area di competenza o i settori di riferimento del distretto.
8. Organizzazione e Interrelazione tra i soggetti economici coinvolti	Descrizione puntuale dei rapporti esistenti tra i soggetti aderenti al distretto e verso l'esterno (scambi commerciali, accordi con la GDO, descrizione canali di vendita etc.).
9. Altro	.....

#### **4. OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL DISTRETTO**

Partendo dalle predette finalità, articolare il quadro degli obiettivi del distretto.

- Descrizione dell'obiettivo generale
- Descrizione dei sub-obiettivi specifici

## 5. SCELTE STRATEGICHE E LINEE D'INTERVENTO DEL DISTRETTO

### 5.1 Descrizione della strategia scelta sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi Swot per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del distretto

Il sistema degli obiettivi e la strategia di intervento devono rappresentare il risultato di un processo di sintesi condotto dal soggetto proponente, attraverso il quale integrare ed equilibrare tra loro gli elementi di conoscenza e di indirizzo interni ed esterni al sistema distrettuale.

I "fabbisogni" di sostegno presenti nelle filiere o nel contesto territoriale vanno individuati mediante l'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle criticità e delle potenzialità (analisi swot). Di particolare rilevanza risulta perciò l'attività di consultazione con il partenariato, ovvero con i soggetti rappresentativi dei diversi interessi sociali, economici e ambientali, chiamati a fornire un contributo attivo alla fase di elaborazione del piano di distretto, grazie ad una più approfondita identificazione e interpretazione dei fabbisogni territoriali e settoriali emersi dalla fase di analisi.

Il piano di distretto deve essere quindi come un "piano strategico" per il settore e/o settori o per l'area interessata, il cui valore aggiunto è da rintracciare nella condivisione degli obiettivi e degli strumenti, nel confronto e nella cooperazione delle realtà istituzionali, politiche, sociali, economiche, nella possibilità di limitare o comporre i possibili conflitti di interesse, favorendo l'identificazione delle soluzioni che possono produrre vantaggi per tutti.

Nel quadro delle competenze dei distretti, i primi indirizzi strategici da porre a fondamento del piano di distretto sono seguenti:

- ✓ costruire un "disegno strategico" mediante la definizione di una visione condivisa dai diversi attori;
- ✓ ricercare una maggiore coesione tra i partner del distretto per creare e mantenere una rete;
- ✓ affrontare i problemi e cogliere le opportunità che richiedono l'intervento coordinato di più attori.

### 5.2 Proposte d'intervento e schede progettuali

*In relazione alla strategia scelta sulla base dell'analisi swot, descrivere i principali interventi che il distretto prevede di attuare in base ai fabbisogni emersi.*

*Comprende anche la pianificazione delle risorse necessarie per l'attuazione della strategia distrettuale, nonché l'individuazione e le modalità di accesso alle risorse necessarie (umane, tecniche e finanziarie)*

Le schede progettuali proposte dovranno contenere le seguenti voci, alle quali sono abbinate delle brevi note esplicative.

Tipologia d'intervento	Fornire titolo e descrizione sintetica dell'intervento previsto.
<b>Ambito di applicazione</b>	Chiarire se l'intervento viene attuato in tutto il territorio o per tutta la filiera o meno; definire eventuali criteri di priorità per aree, sezioni della filiera e beneficiari.
<b>Operatori coinvolti</b>	Elencare le categorie di operatori coinvolti dall'intervento.
<b>Obiettivi</b>	Descrivere gli obiettivi degli interventi, declinando gli obiettivi

	specifici in sotto-obiettivi operativi.
<b>Risultati attesi</b>	In base agli obiettivi specifici ed ai sotto-obiettivi operativi individuati, quantificare i risultati in termini di iniziative attese e progetti sviluppate
<b>Attività /Investimenti ammessi</b>	Specificare le tipologie di attività e gli investimenti previsti.
<b>Risorse finanziarie*</b>	Specificare le fonti finanziarie previste, anche in termini di apporto di mezzi, risorse umane e conoscenze dai soci e/o partner del distretto.
<b>Cronogramma delle attività</b>	Definire una tempistica per gli interventi proposti in termini di priorità e con una previsione di massima dei tempi di attivazione e realizzazione

\* Riportare una descrizione di massima con particolare riferimento alle iniziative a valenza strategica portate avanti dalla società di distretto riportando non una sommatoria del fabbisogno necessario per singolo intervento

## 6. PIANO DELLE RISORSE

Riportare le risorse necessarie indicative per l'attuazione del Piano di distretto e le fonti finanziarie attivate o potenzialmente attivabili a copertura della quota pubblica e privata (comunitarie, nazionale e regionali, contribuzione privata soci del distretto o altro).

Azione/progetto	Spesa prevista e/o fabbisogno finanziario (EURO)	Coinvolgimento partner e risorse (organizzative e conoscitive) apportate	Fonte finanziaria attivabile (qualora conosciuta)
Descrizione iniziativa progettuale			
<b>Totale</b>			

## 7. COERENZA DEL PIANO DI DISTRETTO CON GLI ORIENTAMENTI E I PROGRAMMI DERIVANTI DALLA POLITICA COMUNITARIA E REGIONALE

Il *Piano di Distretto*, nella sua valenza di documento strategico per lo sviluppo di settore/territorio, deve essere coerente con:

- la politica agricola comune e gli strumenti del I° e del II Pilastro (OCM, interventi di mercato, Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia 2007-2013, Comunicazione della Commissione europea sul Futuro della PAC, regolamenti comunitari per la nuova OCM latte cosiddetto "pacchetto latte", e in tema di Qualità "pacchetto Qualità", ecc. );
- gli strumenti di programmazione regionale e locale (fra gli altri, si citano i seguenti strumenti: Legge Regionale 5 dicembre 2008 , n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", Legge Regionale 11 marzo 2005 , N. 12 "Legge

per il governo del territorio", PGT, PTCP, PSL, Piani dei Parchi, programmi POR, FSE e FESR, ecc.).

Per la stesura del presenta paragrafo 7. il Distretto dispone del supporto del Tavolo provinciale di Distretto istituito presso le Sedi Territoriali di Regione Lombardia, le cui funzioni sono definite nel documento "Presentazione e valutazione del Piano di Distretto" (Allegato A).

## **8. MONITORAGGIO**

*Descrivere l'impostazione di massima (modalità, tempistica, ecc.) di un monitoraggio dell'avanzamento del Piano di distretto e, laddove già individuabili, i possibili indicatori utilizzabili per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi preposti.*

## **9. PUBBLICITÀ DEGLI INTERVENTI**

*Descrivere le modalità di pubblicizzazione delle attività previste dal Piano di distretto*

## **10. ALLEGATI**

Accludere la seguente documentazione (qualora non ancora consegnata a Regione Lombardia), in singola copia:

1. copia dell'atto costitutivo e dello statuto ed elenco soci;
2. atto di designazione di un referente per i rapporti tra il Distretto e Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura;
3. atto dal quale risulta l'approvazione da parte della società di distretto del Piano presentato;
4. elenco soggetti del partenariato aderenti successivamente all'accreditamento;
5. elenco dei soggetti coinvolti e consultati nel processo di elaborazione del Piano;
6. eventuale documentazione relativa all'attività di animazione, comunicazione e di pubblicità per l'elaborazione del Piano di distretto (articoli di pubblicizzazione, manifestazioni interesse, ecc.).